

ROM Nel reatino non esiste una reale emergenza rom. Ciò nonostante, i sindaci dei comuni della Bassa Sabina si sono incontrati nei giorni scorsi a Collevacchio per «lanciare proposte per eventuali interventi e misure di prevenzione per la sicurezza e l'incolumità dei cittadini». In quella occasione hanno anche lanciato l'idea di un tavolo regionale per la sicurezza: una sorta di coordinamento tra sindaco di Roma, Prefetto, presidente della Regione, Presidenti delle Province e Prefetti e una delegazione di amministratori locali.

Macelleria rom al **Testaccio**

di **Manuela Campitelli**

FOTO EIDON



Sgomberato lo storico campo nell'**ex Mattatoio** a Roma. Contro le persecuzioni ai rom nasce il **Coordinamento di consiglieri** regionali, provinciali, comunali e municipali

C'ERANO ANCHE alcuni rappresentanti dell'Unione nazionale e internazionale rom e sinti qualche settimana fa al consiglio regionale del Lazio. Seduti in prima fila, hanno esposto a una delegazione di consiglieri le loro proposte: migliore conoscenza della cultura rom, un censimento nazionale, politiche abitative, inserimento lavorativo e scolastico, assistenza sanitaria, pieno riconoscimento del diritto di cittadinanza, autodeterminazione. Hanno ascoltato a lungo i consiglieri, davanti a loro decine di mediatori culturali rumeni, esponenti delle associazioni, operatori del San Gallicano, rappresentanti istituzionali e cittadini.

Il coordinamento interistituzionale degli eletti per la questione rom e sinti è appena nato, ma lavora già a pieno ritmo. È stato presentato nei giorni scorsi dalle consigliere regionali Anna Pizzo [indipendente Prc], Luisa Lauelli [Pd] e Maria Antonietta Grosso [Pdc] alla presenza, tra gli altri, dell'assessore al bilancio Luigi Nieri, del capogruppo della Sa in Re-

gione, Enrico Fontana, della consigliera comunale Gemma Azuni, del presidente del Municipio XI, Andrea Catarci, del capogruppo del Pd al Municipio XX, Alessandro Sterpa e dell'assessora alla cultura del Municipio XI, Carla Di Veroli. Al coordinamento hanno aderito una cinquantina di consiglieri regionali, provinciali, comunali e municipali, assessori e al momento due parlamentari europei per **«creare luoghi istituzionali non frammentati e per rispondere alla cosiddetta 'emergenza' sicurezza».**

Tanti i progetti, un incontro con i rappresentanti dei rom in un luogo simbolico [un campo sosta], redigere insieme un cronoprogramma dei lavori e istituire un osservatorio permanente. Il coordinamento ha quindi chiesto un incontro al commissario per i senza fissa dimora, prefetto Mosca, «per elaborare proposte e superare la logica dei campi e le disastrose politiche dell'emergenza». E, se quando è venuto a conoscenza della nascita del coordinamento, il sindaco Alemanno si è

detto «contento e disponibile a qualsiasi verifica», il Prefetto Mosca ha annunciato che non ci saranno «trasferimenti dei campi prima il censimento». Pochi giorni dopo, il campo vicino all'ex Mattatoio del Testaccio è stato sgomberato.

Centocinquanta italiani di origine slava, di cui 50 minori, sono stati mandati via dall'area di fronte al Villaggio Globale nella quale abitavano da anni. L'acqua potabile è stata staccata quando lo sgombero era appena iniziato e le famiglie sono rimaste fino a sera sotto il sole senza acqua. Nonostante l'Acqa avesse acconsentito al riallaccio, la squadra mandata sul posto non è stata fatta passare dalla polizia.

Una giornata intera di fronteggiamento senza che dal comune arrivasse una proposta per il trasferimento dei camper: solo a tarda sera e grazie alla proposta avanzata dagli stessi rom, le circa sessanta famiglie sono state momentaneamente trasferite a Tor Vergata. **E per loro è subito ricominciata la persecuzione: consiglieri municipali di An hanno inveito contro quella soluzione.** Eppure, soluzioni ce ne sarebbero. Ma per rintracciarle a Roma bisogna tornare a trent'anni fa, quando la giunta Petroselli assegnò a 250 famiglie alcune case popolari a Spinaceto, in uno stabile abitato da rom e non. L'assegnazione di via Salvatore Lo Rizzo fu la prima e rimase l'unica. Un altro esempio positivo è in via Quintiliani, dove una piccola comunità ha occupato un capannone e sta cominciando a progettare un futuro. Il 12 una grande iniziativa a cui ha partecipato anche il coordinamento interistituzionale ha testimoniato questa volontà.

Come hanno testimoniato i duemila che hanno preso parte al corteo rom che domenica scorsa si è svolto dal Colosseo al Testaccio, luogo dello sgombero di due giorni prima. Per la prima volta un corteo prevalentemente rom e con al centro una convinzione forte: quella all'autodeterminazione e al diritto di cittadinanza. ■